Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 46 (1974)
Heft: 6

Buchbesprechung: Riviste
Autor: [s.n.]

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 01.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Riviste

Dalla «Allgemeine schweizerische Militärzeitschrift»

SETTEMBRE 1974

Il col div Jörg Zumstein ha tenuto, in occasione dell'ultimo rapporto annuale delle associazioni militari svizzere, un'ampia conferenza sull'*attività fuori servizio*. Le sue considerazioni avevano un peso notevole, in quanto basate su di un'inchiesta svolta nell'ambito divisionale sino al livello del comandante di unità. Ecco, riassunte, le dieci tesi alle quali è giunto il col div Zumstein:

— se scopo dell'istruzione militare è la preparazione alla guerra, e se responsabile di ciò è il comandante di truppa, l'attività fuori servizio deve avere per scopo quello di appoggiarlo in questo suo compito fondamentale;

— ogni anno, in media, un milite non presta servizio per 49 settimane: appare dunque opportuno che queste lunghe pause vengano interrotte da richiami all'attività militare, richiami per i quali oggi l'ordine di priorità vede alla testa la costante informazione politico-militare della truppa e della popolazione, seguita da un continuo miglioramento della condizione fisica, dalla preparazione dei quadri ai loro compiti e dal mantenimento e miglioramento delle conoscenze specialistiche;

— l'attività fuori servizio ha dunque una funzione complementare all'istruzione che vien data in servizio: il che implica un coordinamento con le sezioni responsabili del DMF;

— l'attività fuori servizio non deve far concorrenza all'attività nei corsi di ripetizione: vanno dunque esclusi ad esempio esercizi di combattimento;

— sforzo e rendimento debbono stare in rapporto accettabile: spesso oggi occorre migliorare in questo senso, con un coordinamento più sviluppato, ad esempio delle attività di segretariato, della pubblicazione ecc. a livello regionale;

— esemplari in questo senso (coordinamento tra associazioni e con le esigenze della truppa) i corsi di guida degli autisti di veicoli pesanti;

— solo strutture più efficienti possono dare risultati più validi in campi impegnativi come la difesa globale, l'istruzione combinata, l'istruzione per corrispondenza, l'impiego dei mass media;

— le associazioni militari debbono impegnarsi non solo a rilasciare dichiarazioni o a raccogliere petizioni, ma debbono far sì che i loro membri assumano pienamente i loro doveri civici;

— occorre liberare i comandanti di truppa dalle complicazioni amministrative, anche quelle legate all'attività fuori servizio;

— il principio della volontarietà va mantenuto: un impegno particolare di partecipazione concerne però gli specialisti ed i quadri.

Il magg Louis Geiger ed il cap SMG Hans R. Sollberger presentano un breve, concreto lavoro sugli *esercizi di tiro* di fanteria sino al livello unità.
Il I ten Ruedi Steiger descrive le sue esperienze di *comandante di compagnia* oggi, sottolineando il fatto che le esigenze nei confronti dei quadri sono cresciute, ma che ottimi risultati sono possibili se i quadri vi adempiono.
Il col Norman L. Dodd, britannico, scrive della ipotetica *forza nucleare europea:* ne è premessa l'unione politica dell'Europa occidentale.
Un altro ufficiale britannico, il ten col John Dent, presenta un contributo alla discussione sulla *difesa contraerea delle truppe di terra.*
Il fascicolo si chiude con uno studio storico sulla sconfitta bulgara del '44, con dati sulle milizie popolari nella Cina continentale e con le rubriche.

OTTOBRE 1974

Il prof. Gasser, dell'Università di Basilea, ritraccia in apertura le linee fondamentali della *politica di grande potenza praticata dalla Svizzera* cinquecento anni or sono.
In uno studio la cui seconda parte comparirà nel fascicolo di novembre, Il cap SMG Dominique Brunner richiama le più *urgenti esigenze di armamento, organizzazione ed istruzione* del nostro esercito. Vien qui ripresa una pubblicazione del «Verein zur Förderung des Wehrwillens»

che, pur senza presentare novità sostanziali, ha il pregio della chiarezza di sintesi.
Il presidente del Consiglio della difesa, ten col SMG Louis Guisan, consigliere agli Stati, richiama i dati fondamentali della *concezione della difesa generale.*
Un docente tedesco propone di chiarire, sulla base soprattutto della esperienza nel mondo universitario, il rapporto tra l'esigenza di *democratizzazione* oggi tanto diffusa, e la *democrazia* quale forma di convivenza sociale. Egli sottolinea come quello della democratizzazione sia un discorso che va inteso rettamente: i molti abusi a cui si è prestato rischiano non solo di screditarlo, ma di compromettere quanto di democratico vi è nelle nostre società oggi. Per l'esercito, in particolare, da questa situazione delicata deriva una esigenza di credibilità, che va costruita sulla chiarezza. La democrazia può sopravvivere, in una società, solo se essa viene legittimata come la possibilità di dare ad ognuno una migliore qualità di vita, con l'essenziale componente dell'assunzione della responsabilità non solo per sè, ma anche per l'insieme della comunità.
Il col Feldmann esamina alcuni problemi della *difesa globale* ai livelli inferiori della condotta.
Un'altra riflessione a carattere sociologico pratico è quella del magg SMG Stäubli, che studia il rapporto tra *vita militare e civile* in Germania.
Concludono le rubriche.

NOVEMBRE 1974

Il col SMG Charles Grossenbacher, *capo dell'armamento,* presenta alcuni problemi di attualità del settore che dirige: in particolare il rapporto tra le spese di esercizio e quelle per gli acquisti, nonché l'ordine di priorità negli investimenti (difesa dello spazio aereo, difesa anticarro, artiglieria, mezzi di protezione e di condotta, istruzione).
Il cap Meerwein presenta alcune considerazioni in chiave psicologica sui *problemi della condotta e dell'autorità.* L'indicazione pratica che ne scaturisce per i capi militari è quella (sottolineata anche dal rap-

porto Oswald) della necessità di fondare l'autorità sulla competenza specifica nel settore di comando.
Una voce statunitense parla dell'*armamento nucleare della NATO* e delle sue possibilità di impiego a livello tattico, collocandolo nel quadro delle prospettive di disarmo bilaterale.
Il dott. Rainer Mennel presenta alcuni capitoli della guerra condotta dalla *Wehrmacht in Italia,* con particolare attenzione alla difesa delle posizioni montuose di Cassino, dell'Italia centrale e dell'Apennino.
Ad uno studio succinto su ginnastica e sport in Svizzera seguono le consuete rubriche.
Va infine segnalato che, in un fascicolo allegato allo stesso numero di novembre, sono pubblicati due ampi studi (del br Lohner e di H. Braunschweig) sul problema della *giustizia militare* in Svizzera.

magg A. Riva

Dalla «Revue militaire suisse»

OTTOBRE 1974

In ottobre la «Revue militaire suisse» ha pubblicato un numero speciale dedicato al sessantesimo dell'aviazione militare svizzera. Si tratta di una monografia dovuta in particolare al col brig Philippe Henchoz che tratta tutta la storia dell'aviazione militare e della DCA con una estrema dovizia di note, dati ed informazioni. Proprio a causa di ciò riteniamo che presentare un riassunto dell'opera provochi inevitabilmente l'omissione di particolari pure estremamente importanti. Rimandando gli interessati alla lettura del fascicolo, ottenibile presso l'indirizzo segnato in calce, proponiamo l'indice della pubblicazione con gli autori degli articoli.
«SADCA» - una sigla - due tipi di truppa - un servizio.
«Storia della truppa d'aviazione - 1914-1974».
«L'aviazione militare svizzera» col div Ernest Wetter.
«Le truppe d'aviazione e di DCA, elementi della nostra politica di sicurezza» col div Kurt Werner.

«La condotta della guerra aerea negli anni 80» col cdt di corpo Kurt Bolliger
«Il servizio degli aerodromi militari» col Georges Rappo.
«Milizia e aviazione militare nel 1974» magg SMG Michel Fiaux.
Association de la revue militaire suisse, 39, av.de la Gare, 1003 Lausanne.

NOVEMBRE 1974

Il numero di novembre si apre con uno scritto del magg J. Dubi dal titolo «La coordinazione delle misure di difesa». L'autore definisce dapprima la necessità, codificata nel rapporto del Consiglio federale sulla politica di sicurezza pubblicato nel 1973, di una stretta coordinazione fra l'azione militare e quella civile in caso di guerra. Si esaminano in seguito gli organi preposti alla coordinazione fra interventi militari e interventi civili a livello federale, cantonale, regionale e locale.
«La minaccia e lo sforzo di difesa del piccolo Stato neutro» è il titolo di un articolo del cap SMG D. Brunner. L'estensore dello scritto esamina, in apertura, il confronto di forze attualmente esistente in Europa fra la NATO e il Patto di Varsavia. Dallo stesso traspare chiaramente la grande superiorità delle forze terrestri del blocco orientale, superiorità bilanciata unicamente dalla potenza statunitense in mare e in cielo. Di fronte al gran numero di divisioni del Patto di Varsavia che potrebbero entrare in azione con una spinta verso ovest il nostro Stato si trova nella necessità di sempre più potenziare la sua difesa contro attacchi meccanizzati e la sua potenza di intervento nei cieli al fine di difendere il grande corridoio neutro che divide in due le forze della NATO attraverso Svizzera e Austria.
Alla stessa tematica si ricollega l'articolo del col F. Schneider che fa il punto allo sforzo attualmente intrapreso dall'Unione Sovietica per accrescere la potenza delle sue flotte. Tale sforzo si concentra soprattutto nel Nord Atlantico e nel Mediterraneo, mari questi dove la presenza sovietica diviene sempre più considerevole.
Il numero di novembre contiene inoltre uno studio storico del col div Borel sulla composizione della divisione I dal 1874 ai nostri giorni ed alcune considerazioni del magg J. Rapin a proposito di un nuovo

inno nazionale. La serie sulle difese nazionali curata da J. Perret-Gentil giunge al capitolo «Cina». Fatto alcune premesse di carattere storico si esprimono considerazioni sul conflitto cino-sovietico per passare poi ad un approfondito esame dei principi della difesa cinese, delle sue forze terrestri, aeree e navali. Lo studio si conclude con una breve disamina dell'attuale posizione della Cina nel mondo dal punto di vista militare.
Il fascicolo si chiude con un articolo commemorativo in occasione del ventesimo di attività dell'Unione Svizzera per la protezione civile.

ten P. Tagliabue